



ZONA 9 DERBY

a cura di Lorenzo Meyer



Ciao sergente buono

Il 17 settembre, a 81 anni, è scomparso Eugenio Bersellini, allenatore dell'Inter dal 1977 al 1982. Con lui in panchina i nerazzurri hanno vinto uno scudetto e due Coppe Italia.

«Siamo a Borgotaro, il paese del tuo allenatore. Pensa che produce anche il vino». Ricordi fine anni '70, della parte interista di questa rubrica, di brevi vacanze in Toscana da raggiungere superando l'appennino tosco-emiliano, inerpicandosi fino al Passo della Cisa. È l'autostrada omonima aperta al traffico nel 1975. L'uscita per Borgotaro si trova a circa 40 chilometri dallo svincolo di Parma e «il tuo» anzi «il mio allenatore» era Eugenio Bersellini che ci ha salutato il 17 settembre a 81 anni. «Mio» per questione generazionale e non solo.



Era la primavera del 1979 quando accettai la proposta di papà di sottoscrivere il primo abbonamento all'Inter. «Lo facciamo ai distinti, tanto tu hai 10 anni ed entri gratis. Però mi raccomando: ricordati che bisogna andare allo stadio ogni due domeniche. Non è che poi ti stufi?». «Andiamo a vedere l'Inter... E come potrei annoiarmi?», fu la rapida risposta accompagnata da un sorriso Durban's. E così andò. Un'annata indimenticabile, con l'Inter in testa da sola dalla prima all'ultima giornata. Bordon, Baresi, Orioli, Pasinato, Mozzini, Bini, Caso, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro; l'undici titolare imparato subito a memoria capace di vincere tutti e due i derby (memorabile il 2-0 dell'andata con doppietta di Beccalossi sotto il diluvio), di dominare a San siro la Juve per 4-0 prima di festeggiare il dodicesimo scudetto dopo un 2-2 da brivido contro la Roma di Liedholm. Tutto questo sotto la guida del Sergente di Ferro Eugenio Bersellini. Soprannome che in realtà gli fu dato già alla Sampdoria, prima di arrivare all'Inter nell'estate del 1977, per essere stato uno dei primi allenatori a puntare su preparazione atletica e dieta. Corse nei boschi, ripetute su campi pesanti, salti sui gradoni, stretching e pesi sono oggi quasi la norma per qualunque scuola di calcio; una novità invece per i ritiri estivi di quell'epoca, durante i quali, la corsa e gli esercizi fisici venivano presto abbandonati in favore del «pallone». Racconta Ivano Bordon portiere di quell'Inter che con il tecnico emiliano vinse anche due coppe Italia (1977-1982) e raggiunse una semifinale di Coppa dei Campioni (1981): «Bersellini portò un nuovo metodo di lavoro al quale non eravamo abituati ma che nei cinque anni in cui lavorammo insieme diede i suoi frutti. Era un allenatore che puntava molto sulla preparazione fisica. La settimana prima del ritiro estivo si andava in montagna e per i primi tre giorni i giocatori in sovrappeso seguivano una dieta ferrea. Tra questi c'era quasi sempre Evaristo

Beccalossi che aveva una viva propensione per i dolci e faceva fatica a rinunciare alle Marlboro. Bersellini lo curava a «uomo» come racconta lo stesso Evaristo: «Faccia da duro, ma umanissimo. Quanto mi è stato dietro... io non ero un gran professionista e lui mi parlava un sacco, mi regolava l'alimentazione, mi puniva. Una volta rimasi una settimana in ritiro, poi segnai un gran gol alla Lazio e mi disse: hai visto che ti fa bene? Mister, risposi, ma io mica posso stare in ritiro a vita per giocare a pallone. Mi faceva correre sotto i temporali e voleva convincermi di quanto fosse bello il rumore della pioggia. Una volta mi portò in sauna: mezz'ora di atroci sofferenze, poi esco e la bilancia dice che sono dimagrito di un chilo, poi ci sale lui e il suo peso non è calato di un grammo. «Ma va a caghè», disse alla bilancia in dialetto parmense». Un burbero dal cuore d'oro con grande rispetto per il valore del lavoro e la certezza che solo con impegno e volontà si possono ottenere i risultati desiderati. «Se abbiamo vinto il dodicesimo scudetto - commentò subito dopo la vittoria - il maggior merito va alla società: io mi tengo solo quello dell'impegno e della serietà nel lavoro cui si potrebbe aggiungere un po' di psicologia e tanto dialogo con i giocatori. Io non sono certo di quelli che dicono ai propri ragazzi che sono i migliori di tutti. Al contrario: al massimo dico loro che, sì, possono ottenere determinati risultati... ma solo a certe condizioni. E siccome all'Inter ho sempre avuto la fortuna di avere a che fare con della gran brava gente, i risultati mi hanno dato perfettamente ragione».

Un allenatore semplice entrato nel cuore dei tifosi e salutato in questi giorni dai suoi ex-giocatori con grande affetto e commozone. A cominciare dalle dolci parole di Spillo Altobelli. «Mi ha fatto diventare un campione del mondo, insegnandomi il comportamento in campo e fuori, grazie al suo esempio di persona onesta dedicata al lavoro. L'allenatore ideale per un ragazzo in formazione, sono stato fortunato ad incrociare la mia strada con la sua». Per Beppe Baresi è stato come un padre mentre qualche lacrima scende dopo aver letto il ricordo di Evaristo Beccalossi pubblicato su Instagram. «Lo so che ti ho fatto disperare Eugenio. Hai fatto tutto per me: ritiri, multe, diete, cazzatoni, allenamenti differenziati, ore nello spogliatoio io e te. Tutto questo per farmi capire come mi dovevo comportare per arrivare in alto. Mi arrabbiamo ma poco o tanto che ho fatto lo devo a te. Tutto questo con grande amore nei miei confronti. Grazie di tutto Mister».



BELLEZZA IN ZONA

a cura di Franco Massaro

Natura al Parco Nord



Sembra sempre che non ci siano più novità da scoprire nella Natura, al Parco Nord. Invece ogni anno ci si imbatte in qualcosa di speciale. Una volta è stato il Porciglione (uccello acquatico), un'altra il Martin pescatore, oppure la Sgarza, altro uccello legato all'acqua, per non parlare del Merlo acquaiolo. Recentemente ecco apparire una coppia di piccioni particolari, che sembrano avere il colletto rialzato dietro la nuca. Non conosco la specie, ma vi assicuro che sono molto interessanti. Probabilmente scappati a qualche allevatore e venuti... a passare le vacanze al Laghetto del Salice. (franco.massaro@libero.it)

Il nuovo Murat: piscina, tennis e basket

Nuova gestione e nuova vita per il centro sportivo Murat nel Municipio 9. È stato pubblicato l'avviso di gara pubblica che porterà all'assegnazione dell'area sita in via Dino Villani con la formula della concessione d'uso, scelta in quanto impianto classificato come privo di rilevanza economica. Si tratta di un provvedimento largamente atteso, perché finalizzato a riqualificare un'area scoperta di impiantistica sportiva di oltre 3 mila mq comprendente 2 campi da tennis in cemento, oltre che un campo da basket, attualmente inutilizzati a causa delle precarie condizioni di manutenzione in cui versano. Resterà, invece, in capo a Milanospport la piscina coperta che fa parte dello stesso centro.

Per la vostra pubblicità su questo giornale telefonate a Flaviano Sandonà
Tel/Fax/Segr. 02/39662281
Cell. 335.1348840

REPORTER DI ZONA

a cura di Franco Bertoli

Mic: Il cinema ieri, oggi, domani per grandi e piccini

Una visita al Mic, il Museo Interattivo del Cinema di Viale F. Testi 121 (da martedì a venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 15 alle 19), è un'esperienza per qualsiasi età, una scoperta di curiosità del mondo della decima arte. Oltre ai pezzi storici presenti, stereoscopi, macchine da presa, vecchissime locandine, si trovano an-

che schermi che riproducono film a richiesta del visitatore, pannelli multimediali, dispositivi per doppiare frasi di film celebri e sonorizzarli in maniera autonoma nonché per modificare dei manifesti cinematografici. È un vero e proprio angolo di divertimento a cui si aggiunge la sala cinematografica con le continue rassegne e proiezioni.

Eccezionale è la visita all'Archivio Storico, nel sotterraneo, che racchiude 25.000 tra i più preziosi e storici titoli, effettuabile con l'aiuto del supporto tecnologico di un paio di occhiali speciali con cui godere dei contenuti in alta definizione. Tutto bello, piacevole, godibile e a un costo contenuto.

